Vita Gorlese

Anno XC - N. 10 dicembre 2012 "L'Angelo in Famiglia" - Pubb. mens. - Sped. abb. post. - 50% Bergamo
Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 18 - Tel. 035 212344

È Natale...

È Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.

È Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.

È Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.

È Natale ogni volta
che speri con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.

È Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.

È Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.

Madre Teresa di Calcutta

Il mio Natale? Torni Tu!

Ogni anno, nei giorni di Avvento, cerco di farmi accompagnare da una breve frase che sia per me significativa o da una piccola preghiera, scovata magari in internet o in un libro o nella liturgia. Cerco di imparare questa frase a memoria perché essa diventi come una voce interiore che mi ripete, più volte al giorno, lo stesso messaggio o la stessa preghiera.

Tutto inizia magari con fatica e con continue dimenticanze nei primi giorni dell'Avvento, ma poi, pian piano, la voce si fa più forte e più sicura mentre ci avviciniamo alla grande notte della veglia natalizia.

Quest'anno mi ha già catturato una frase di don Primo Mazzolari, sacerdote cremonese. Dice:

*«O Signore, ogni anno, quand'è Natale, **torni Tu** perché un giorno ti sei legato con vincolo di carità invincibile al nostro destino, fino a diventare uno di noi, fino a prendere il posto di ognuno di noi».*

Non so se riuscirò a ricordare tutta la frase, ma quel **"torni Tu"** certamente non lo potrò scordare e mi martellerà dentro tante volte. **"Torni Tu"** è un modo semplice e concretissimo per ricordare a me stesso che il Natale è una compagnia, è la compagnia e la vicinanza di Dio; per affermare che il Signore è entrato e continua ad entrare nella storia quotidiana di ciascuno di noi e nella grande storia di tutti. Ogni epoca ha dovuto fare i conti con il Natale di Cristo e il futuro continuerà a farli, nonostante oggi sembrino prevalere lo spaesamento e la dimenticanza. Anche se i giochi tristi della politica e le debolezze della cultura vorrebbero mettere tutto sotto silenzio: dal presepe che non si può più fare a scuola perché altrimenti non si è politicamente corretti, ai crocefissi che bisogna staccare dalle pareti per non turbare i cuori innocenti o gli atei democratici.

Quel **«torni tu»** resta nel cuore e nella mente come una certezza e una continua sorpresa. Non c'è sostenitore della "morte di Dio" che possa cancellarlo. Non c'è persecutore occulto o dichiarato, che possa far tacere nei nostri

cuori quel **"torni Tu"**, forse suggerito direttamente dallo Spirito santo.

* * * * *

La nascita di Gesù ci riporta a un'altra nascita: la nostra, la mia, la tua nascita. Betlemme diventa l'esperienza della nostra personale e comune natività e ci riporta all'origine della nostra esistenza. Il Natale parla il linguaggio del primo e più elementare gesto umano: **il nascere**. Per questo il Natale è festa che tutti, o quasi tutti, celebrano, ognuno a modo suo, con i riti religiosi o con altri segni di semplice umanità.
Il Natale aiuta i genitori a riscoprire la grazia e la responsabilità della maternità e della paternità. E ci ricorda che ognuno di noi è un dono unico e irripetibile. Ci apre allo stupore e al ringraziamento per il fatto stesso di esistere: grazie perché Tu esisti! Grazie perché io esisto! Grazie perché **"torni Tu".**
"Torni Tu" e porti la gioia nella nostra vita, in questa vita umana che con l'incarnazione è stata scelta anche da Te, o Figlio di Dio, perché fosse la tua vita. Per questo a Natale facciamo festa: perché siamo stati amati e stiamo cercando di imparare ad amare, ma soprattutto perché **"torni tu"**. Finalmente un po' di luce in mezzo a tanta tenebra.

* * * * *

"Natale con i tuoi" si dice. Eppure, proprio in questo giorno, sarebbe più giusto dire **"Natale con Te"** perché **sei Tu che torni**. Natale può compiere il miracolo di far diventare "tuoi" (cioè nostri) anche coloro che negli altri giorni dell'anno non riteniamo tali: gli estranei, gli altri, gli stranieri, addirittura i nemici. Questo giorno sia allora per tutti come una tregua: deponiamo la rabbia, tendiamo la mano, compiamo gesti di solidarietà e di accoglienza, abbattiamo muri e costruiamo ponti nelle relazioni con il prossimo. In questo giorno vorremmo sinceramente che nessuno fosse lasciato solo nella sua solitudine e nel suo squallore: per tutti, soprattutto per i più disastrati, vorremmo uno spazio di calore, una parentesi di serenità. Almeno per oggi vorremmo che cadesse il muro che divide i "miei" e gli "altri".

Ma questo linguaggio e questa cascata di umanità e di dolcezza suscitano in alcuni una sorda avversione e reazione. Conosco una persona che in questo giorno si rifiuta di scambiare auguri e doni, non sopporta i rituali familiari, si sottrae a questo diluvio di buoni sentimenti e se appena può, scappa a sciare. Dal suo calendario ha praticamente cancellato il 25 dicembre, inteso come Natale. Anche se questa persona mi sembra un po' esagerata, non ha proprio tutti i torti… È una finzione ipocrita quella di fare una tregua di ventiquattr'ore per tornare subito dopo all'indifferenza e alla durezza di chi non apre mai una porta, neanche nel cuore, a chi non considera mai suoi gli altri appartenenti all'umanità. Il mio amico non vuole celebrare il Natale, non vuol mettersi per un giorno quella che considera una maschera di mitezza, di umanità, di benevolenza, per poi riprendere i tratti duri, forse spietati, di chi non riconosce affatto che l'altro è mio fratello. Dice il mio amico: non fingiamo, per un solo giorno, di essere quelli che poi non siamo negli altri 364. E davvero, non ha tutti i torti.

Eppure... io continuerò a celebrare il Natale, nonostante le mie incoerenze. Anzi mi sto preparando già da alcune settimane alla grande Festa, vivendo meglio che posso il tempo di Avvento e sempre ripetendomi **"torni Tu"**… **"torni Tu"** … **"torni Tu"**. Sto anche pensando a piccoli doni (compatibili con la crisi attuale) per dire il mio affetto, la mia gratitudine, la mia amicizia a tante persone e per ricordare anche a loro che presto **"torni Tu"** e che il dono più grande sei Tu.
Non farò tanti gesti o doni "straordinari" per Natale: alcuni li terrò in serbo per gennaio e febbraio quando, spente le luminarie, tutti torneremo alla vita quotidiana, grigia e abitudinaria, che ha così tanto bisogno di essere illuminata e scaldata da qualche luce e da qualche piccola sorpresa.
Comunque… a tutti, anche a quelli che non sopportano la festa di Natale, io vorrei augurare un Natale buono. Un giorno buono non fa certo male, anzi può rischiarare un pochino anche gli altri 364 giorni, come la scia luminosa della cometa di Betlemme ha illuminato la vita di tanti cercatori di Dio e rasserenato tanti disperati. Buon Natale dunque. Anzi, un Natale buono a tutti!
E meno male, Signore, che ancora una volta "torni Tu"!!!

Don Franco

ASPETTANDO NATALE ...

Carissimi tutti, ci stiamo avvicinando al Natale. Luci e addobbi ravvivano le nostre vie e le nostre case. È tempo di festa, di regali scambiati, di momenti vissuti insieme ma è soprattutto, se vissuto anche interiormente, un tempo di raccoglimento, di attesa per accogliere il Figlio di Dio. In questi giorni di Avvento che precedono il Natale vi proponiamo la realizzazione, insieme alla vostra famiglia, di un piccolo semplice presepe. Nei piccoli gesti e azioni condivise esprimiamo la gioia per questo lieto evento. Con i vostri bimbi, la fantasia e la creatività produrranno sicuramente ottimi risultati. I personaggi sono realizzati con tappi di sughero ricoperti di piccoli ritagli di stoffa o carta colorata. Vi diamo alcune indicazioni per i colori degli abiti: azzurro per la Madonna, color mattone per S. Giuseppe, bianco per Gesù, beige e marrone per i pastori, rosso, verde e grigio per gli abiti dei Magi utilizzando colori contrastanti per i mantelli e passamaneria dorata per la coroncina. Nella mia famiglia, con compiti suddivisi fra piccoli e adulti, è già stato realizzato (vedi foto allegate).

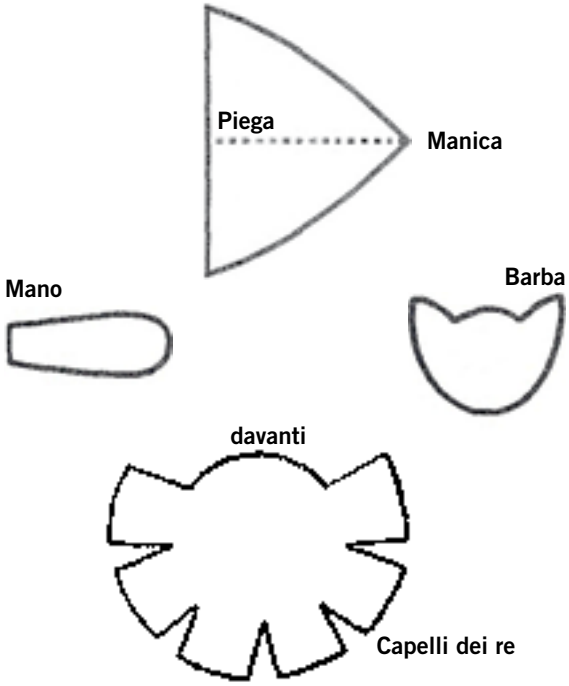
Ed ora tocca a voi. Buon lavoro!

Carissimi aspettando il Natale lasciamoci pure avvolgere da questa magica atmosfera ma davanti al nostro piccolo presepio non scordiamo che il cuore della festa è proprio Lui, il piccolo, tenero, umile ma straordinariamente grande Bimbo di Betlemme. A TUTTI BUON NATALE!

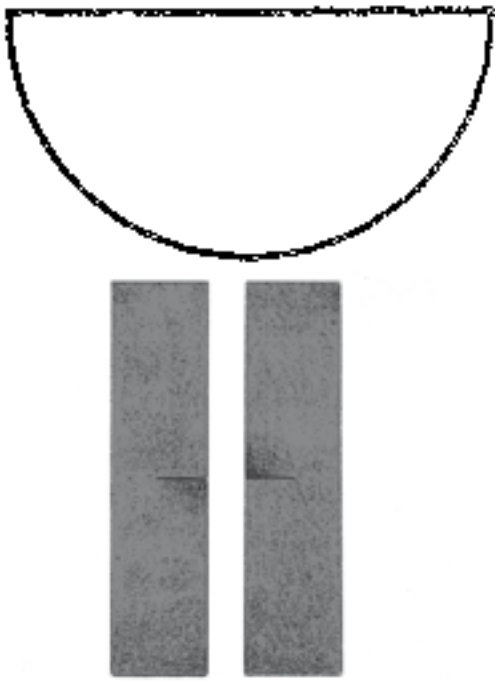
(Rachele)

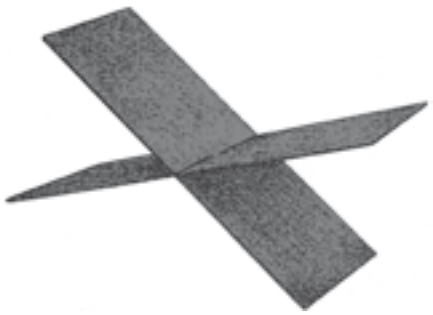
Occorrente per la realizzazione:

7 tappi di sughero del tipo più comune;
7 palline di carta o legno (diametro 20 mm);
1 pallina di carta (diametro 15 mm);
pittura acrilica o tempera rosa carne;
carta marrone (18x35 cm);
un pulisci pipe nero;
due pulisci pipe bianchi;
avanzi di panno, passamaneria dorata e nastro;
avanzi di carta colorata o stoffa e fazzoletti di carta;
carta da cucina a righe;
3 perline o simili per i doni dei Magi;
1 stella di carta dorata;
pennarello nero;
colla a caldo o Vinavil;
nastro adesivo trasparente.

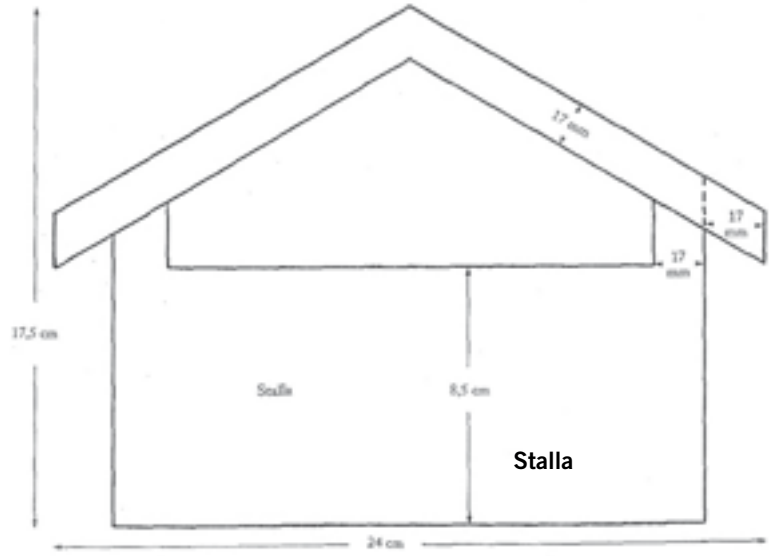


Mantello dei re





Per la mangiatoia, tagliate (per metà della loro larghezza) i due pezzi di cartone al centro e incastrateli a X.



Preparazione e realizzazione:

1 Ricavate i modelli dalle sagome. Tagliate le mani dalla carta bianca. Colorate di rosa le mani e le palline e lasciate asciugare. Per le teste incollate 1 pallina su ogni tappo.

2 Tagliate dei pezzi di carta colorata o stoffa (4x7.5 cm), avvolgete i tappi ed incollate dietro.

3 Disegnate la stalla con le misure indicate.

4 Fate le maniche tagliandole nella carta o nella stoffa dello stesso colore dell'abito. Incollate la mano nella piega della manica e le maniche al corpo.

5 Tagliate barbe e capelli nel panno e incollateli sulle teste dei Magi.

6 Anche i mantelli si ricavano dal panno. Avvolgeteli sui Magi e fissateli davanti con un po' di colla. Rifinite le figurine dei magi con una corona di passamaneria dorata in testa ed un piccolo dono posto tra le mani. Incollate.

7 Ritagliate i copricapo dei pastori e di Giuseppe nella carta a righe e incollateli in testa e sulle spalle con poche gocce di colla. Rifinite con una fascetta di nastrino sulla fronte.

8 Fate il copricapo di Maria nello stesso modo, ma usando un fazzolettino di carta.

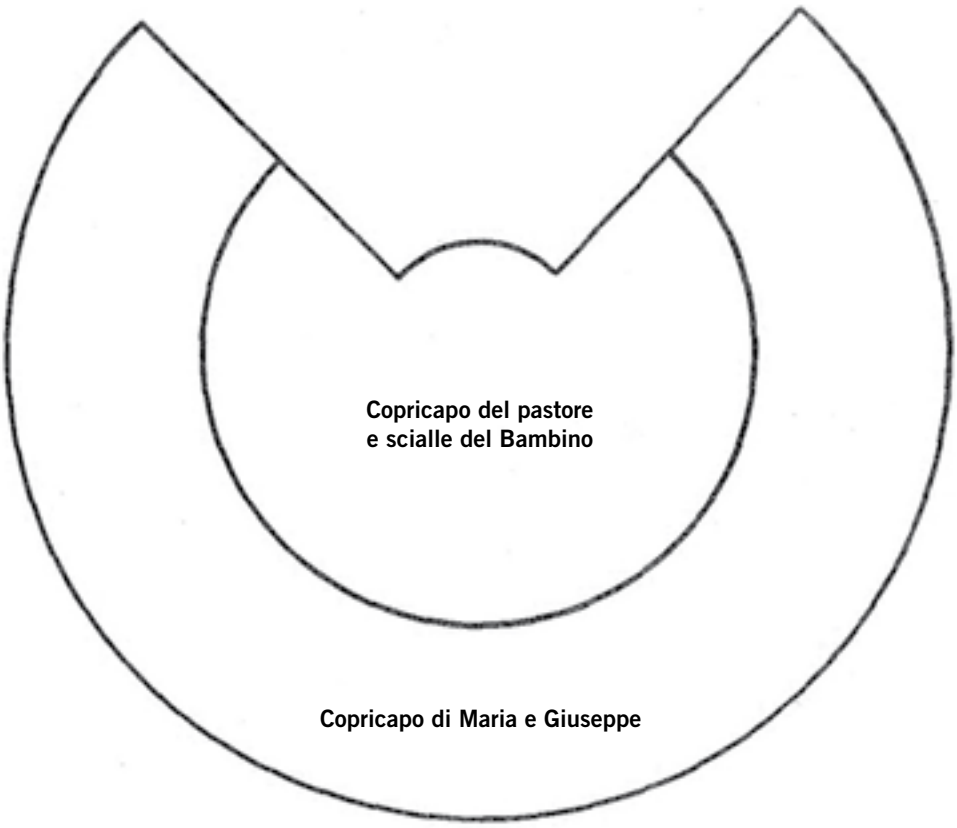
9 Disegnate occhi e bocche sulle facce.

10 Con il pulisci pipe nero formate un bastone e intrecciando quelli bianchi modellate un agnellino. Metteteli in mano ai due pastori.

11 Fate la mangiatoia con due pezzi di cartone (1x5 cm) tagliati al centro per metà ed incastrati a X. Per fare la paglia mettete alcuni fili di lana nella mangiatoia.

12 Fate lo scialle del Bambino con un fazzolettino bianco e il modello del copricapo dei pastori. Incollate la pallina piccola in mezzo e date forma avvolgendo lo scialle. Fissate davanti con un po' di colla.

13 Con il cartone marrone fate il fondo della stalla (seguendo le misure indicate) ed i due lati (9x11 cm). Attaccateli con il nastro adesivo. Disegnate le linee nere verticali delle assi di legno. Attaccate la stella sulla punta del tetto.



Anghelion Gospel Choir

L'Associazione A.R.C.A. *onlus,* da oltre dieci anni impegnata in iniziative culturali, sociali e umanitarie, in occasione delle festività natalizie, ha deciso di offrire ai cittadini di Gorle (e non solo) un concerto dell'**Anghelion Gospel Choir**, certa che lo spirito frizzante e allegro, ma al tempo stesso profondo, della musica gospel possa trasmettere la gioia del Natale.

Fondato nel 1970 da E. Ludrini e G. Fornoni per solennizzare la liturgia della Vicinia di Viana a Nembro (Bergamo), il coro ha mantenuto questa caratteristica per molti anni. Nel 1986 la direzione artistica passa al dottor Antonio Barcella, che ancora oggi è alla guida del gruppo.
Nel 1994 il coro prende il nome di "Coro Anghelion", si dà uno statuto, si iscrive all'U.S.C.I. e nomina don Vinicio Corti come guida spirituale. Il nome del coro deriva dal vocabolo greco "Anghèlos", che nel linguaggio biblico significa Angelo, cioè "colui che porta l'annuncio della Buona Novella, della Parola di Dio".
Da circa quindici anni si sta specializzando nell'interpretazione di canti Spiritual e Gospel, collaborando con cantanti professionisti americani come Robin Brown & The Triumphant Delegation, K. Foster Jackson, Eddie Hawkins, Friendly Travelers, La Verne Jackson, Cheryl Nickerson, Stevenson Clark, i F.O.C.U.S. Sound of Victory e Sherrita Duran. L'esperienza maturata con questi cantanti ha portato il coro a diventare testimone e messaggero di questa musica, rielaborando il proprio nome in "Anghelion Gospel Choir" e ha altresì favorito la nascita, al suo interno, di una sezione giovanile denominata "Green". Dal 2011 fa parte della formazione nazionale **"Italian Gospel Choir"**, che dopo il debutto in una gremita Piazza Duomo a Milano, ha esordito a livello internazionale lo scorso ottobre, con un concerto a Montecarlo, durante la settimana della cultura italiana. Il coro, che comprende una cinquantina di persone provenienti da tutta la bergamasca, ha sede a Nembro in via Carso, 3. Le prove sono aperte a chiunque voglia provare e si svolgono il lunedì e il giovedì dalle 21.00 alle 22.30.

Nella speranza di fare cosa gradita, l'associazione A.R.C.A. *onlus* coglie l'occasione per augurare a tutti Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

Il concerto si terrà il 12 dicembre 2012 presso il Cineteatro Sorriso di Gorle alle ore 20.45. Per questioni organizzative e di sicurezza, si potrà accedere solo fino all'esaurimento dei posti a sedere.

RICORDO di
Mons. Giuseppe Pedemonti

Mons. Giuseppe Pedemonti è nato a Foresto Sparso (Bergamo) l'8 dicembre del 1910. Ordinato sacerdote nel 1933, è stato allievo di grandi maestri (Ferretti, Sunol, Dobici, Casimiri, Refice, Vignanelli) al Pontificio Istituto di Musica Sacra a Roma. Si diplomò in composizione sacra, canto gregoriano e organo. Dal 1942 al 1950 ha insegnato alla Scuola Primaria di Musica Sacra a Bergamo e dal 1944 nel seminario vescovile. Dal 1950 al 1994 è stato direttore del Coro della Basilica di S. Maria Maggiore e dal 1972 organista del duomo di Bergamo. E' stato creato Monsignore da Papa Giovanni XXIII. Ha composto: messe, canti per la liturgia, oratori, cantate, mottetti e varie altre composizioni vocali sacre e religiose, nonché diverse composizioni organistiche. Intensa la sua collaborazione con la casa editrice Carrara di Bergamo per le pubblicazioni di musica sacra e organistica. E' sepolto nella cappella della MIA nel cimitero di Bergamo e ricordato nel cimitero di Gorle con una lapide, insieme ad altri sacerdoti che hanno svolto il loro ministero pastorale nella nostra parrocchia.

* * * *

Il prossimo 16 dicembre 2012 ricorre il decimo anniversario della morte di Mons. Giuseppe

Pedemonti. Lo ricordiamo con riconoscenza perché egli collaborò per tanti anni con il parroco Don Aldo Morandi e per un paio d'anni anche con l'attuale parroco. Risiedendo qui a Gorle, a lui era affidata la celebrazione della S. Messa delle ore 7 ogni domenica mattina, quando ancora si era soliti proporre celebrazioni al mattino presto.

Il nome di Mons. Giuseppe Pedemonti è legato indissolubilmente alla musica: fu compositore e direttore per tanti anni del coro della Basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo.

Nelle messe di domenica 16 dicembre noi lo ricorderemo in modo semplice e familiare con la preghiera e il canto, proponendo possibilmente canti comunitari da lui composti (per questo chiedo aiuto a tutti i nostri musicisti e cantori!). Lasciamo ad altri il compito di ricordarlo con proposte musicali più impegnative, degne del suo talento e in particolare al Coro della cappella di S. Maria Maggiore che lo ebbe come direttore per ben 44 anni.

La figura del Maestro Mons. Giuseppe Pedemonti è ancora viva nella memoria di molti excoristi, che lo descrivono come "uomo di una volta", figura di Sacerdote autorevole, a volte severo, ma di grande bontà d'animo. Il sottoscritto, che lo ha avuto come insegnante di musica in Seminario, ricorda molto bene le sue arrabbiature e la sua impazienza, ma anche tanti gesti di umanità e di generosità, soprattutto negli ultimi anni, quando ebbi il compito di assisterlo e accompagnarlo spiritualmente all'incontro con il Signore.

La forte tempra dell'uomo non poteva non trovare eco nella sua musica e nelle sue iniziative. Mons. Pedemonti è noto per aver traghettato la Cappella Musicale della Basilica di S. Maria Maggiore in anni difficili (1950-1994). L'attività musicale della Cappella di S. Maria Maggiore in Bergamo è documentata fin dal 1480 (col maestro prete Giovanni) e da quell'anno fino ad oggi non ha mai conosciuto interruzioni; è amministrata da sempre dalla Congregazione della Misericordia Maggiore di Bergamo (MIA) alla quale è demandata dal 1449 anche la cura della Basilica in Città Alta.

Primo e imprescindibile compito della Cappella è quello di assicurare il servizio nelle celebrazioni liturgiche della Basilica. Secondo impegno (nuovo rispetto alla tradizione delle Cappelle) è quello culturale, o concertistico, che, in pratica, consiste nel riproporre il tesoro della musica sacra di tutti i tempi.

* * * *

Il nostro ricordo di Mons. Pedemonti, come dicevo, sarà **un ricordo in famiglia**: non ha la pretesa di rendere omaggio al grande musicista, ma all'uomo e al sacerdote.

Pertanto affido ad altri, più competenti di me, il ricordo del musicista che ha largamente profuso la sua arte presso la Basilica di S. Maria Maggiore, con la direzione del coro e con composizioni musicali che ancor oggi mostrano intatta la loro validità.

Ecco un profilo di Mons. Pedemonti che ho trovato in internet:

"Musicista dalla poliedrica attività - fu organista, compositore e direttore di coro, nonché infaticabile revisore di opere del passato - oltre ad un considerevole corpus di Messe e Mottetti, ha posto la Sua autorevole firma su brani di ampio respiro: ricordiamo segnatamente uno "Stabat Mater" e le celebrate "Sette Parole", magniloquente affresco sonoro del Venerdì Santo.

La sua musica riflette, forse, qualche lato della sua personali-

tà: I ricordi di chi lo ha conosciuto dipingono un uomo dalla bontà temprata da una buona dose di severità. Parallelamente la sua scrittura non è mai volta al vano sfoggio di virtuosismo compositivo e, al primo incontro, non risulta ammiccante e, dopotutto, nemmeno particolarmente amichevole. Dal punto di vista linguistico egli fu un convinto assertore della tonalità e, anche in questo ambito, la sua accoglienza del "nuovo" è sempre stata estremamente cauta. Il Maestro si rivolge massimamente ai concetti e ai contenuti, cercando - possiamo supporre con un lavoro di cesello veramente importante - una sorta di oggettività, di granitica chiesastica solidità, espressa mediante gesti musicali convincenti ma mai esagerati, tantomeno teatrali. Similmente, i momenti espressivi sono di una virile dolcezza, che rifugge ogni sentimentalismo.
Nel suo atto compositivo non c'è mai l'ombra di un benché minimo "bluff", le sue pagine sono l'antitesi della ricerca effettistica; possiamo affermare che la sua grandezza sta proprio in questo: nell'essere riuscito a confezionare un prodotto artistico di altissima qualità, sottoponendo l'ispirazione ad un impietoso filtro dal quale non poteva passare nulla che non fosse assolutamente forte, musicale, essenziale.

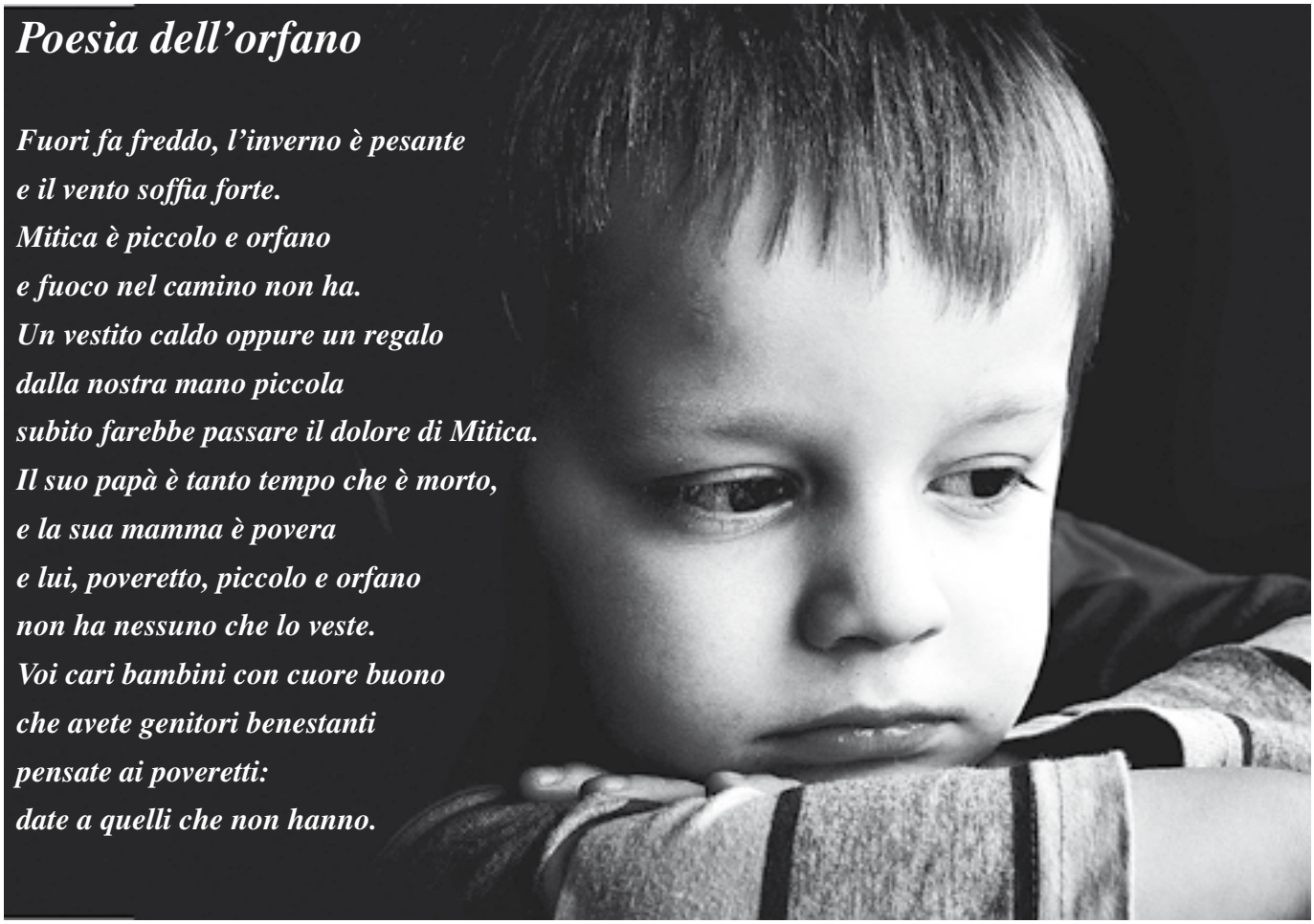
* * * *

Ricordo che negli ultimi anni della sua vita, Mons. Giuseppe Pedemonti era piuttosto indignato per le "Canzonette" (così le chiamava) entrate nel repertorio musicale delle comunità cristiane dopo la riforma liturgica del Concilio Vaticano II. Ricordo anche di aver letto le bozze di un suo libro (mai pubblicato!) in cui, riprendendo una frase di Paolo VI riferita ad altri temi, denunciava come nella chiesa post-conciliare era entrato il fumo di satana anche attraverso pessime musiche. Lui stesso mi ha fatto leggere "pepatissime" lettere inviate ai vari vescovi di Bergamo per denunciare questa deriva della musica sacra e liturgica e per invitarli a vigilare sugli abusi nelle celebrazioni liturgiche. Questo era l'uomo… battagliero, competente e forse (a ragione) un po' nostalgico di tempi migliori per la musica.
Un sacerdote bergamasco, don PIERANGELO GUALTIERI**,** ha ben tratteggiato la figura di Mons. Pedemonti e i temi a lui cari, nella sua tesi di laurea dal titolo: *"Tradizione e attualità nelle composizioni di mons. Giuseppe Pedemonti della diocesi di Bergamo" (2001).*
Da ultimo non posso dimenticare la generosità di Mons. Pedemonti verso la nostra parrocchia, manifestata con donazioni nei tempi difficili della costruzione dell'oratorio e del Santuario. Di questa nostra comunità si è ricordato anche nel suo testamento. Anche per questo gli siamo grati e preghiamo per la sua anima.

Il parroco don Franco

L'angolo della poesia

Poesia dell'orfano



Fuori fa freddo, l'inverno è pesante
e il vento soffia forte.
Mitica è piccolo e orfano
e fuoco nel camino non ha.
Un vestito caldo oppure un regalo
dalla nostra mano piccola
subito farebbe passare il dolore di Mitica.
Il suo papà è tanto tempo che è morto,
e la sua mamma è povera
e lui, poveretto, piccolo e orfano
non ha nessuno che lo veste.
Voi cari bambini con cuore buono
che avete genitori benestanti
pensate ai poveretti:
date a quelli che non hanno.

Questa poesia, l'aveva studiata alle scuole elementari nel 1939, in Bucovina (attuale Romania), Rodolfo Zanchi, di cui abbiamo raccontato le vicende, sue e della famiglia, nei due numeri precedenti del nostro bollettino, nella rubrìca "Raccontiamoci per conoscerci".

Rodolfo se l'è ricordata, l'ha fatta tradurre e l'ha voluta condividere con noi.

Mitica, diminutivo di Dimitri, è un ragazzo che non ha di che scaldarsi: niente fuoco sul camino e niente vestiti caldi con cui ripararsi dal freddo inverno.

Leggendo la poesia non possiamo fare a meno di ritornare con la memoria ai tempi passati, quando la gente faceva veramente molta fatica a tirare avanti, specialmente in quelle famiglie dove era venuto a mancare uno dei genitori.

L'autore, dopo averci descritto la situazione personale e familiare del ragazzo, nell'ultima parte ci invita a mettere in atto quei principi di solidarietà e generosità nei confronti di chi ne ha bisogno.

Principi che non dovremmo dimenticare neanche ai nostri giorni.

Gli “opportunisti” della catechesi

Leggo su una rivista di catechesi che ogni anno, in tante parrocchie italiane, c’è chi cerca di **“accorciarsi”** la durata del cammino di preparazione ai sacramenti, con motivazioni e scuse varie. Questo spunto, fotografa bene anche la situazione della nostra parrocchia. Cosa ne pensate?

Ogni nuovo anno catechistico ci riserva **sorprese**. Fra le sorprese, ecco spuntare sempre più frequentemente la richiesta di alcune famiglie di poter iscrivere i loro ragazzi alla preparazione della Prima Comunione o della Cresima, saltando di netto alcuni anni di catechesi. Quest’ anno per esempio abbiamo un discreto numero di ragazzi che hanno chiesto di fare in un solo anno la preparazione alla prima confessione e alla prima comunione (che normalmente richiede un percorso di due anni). Altri hanno saltato di netto la catechesi di quarta, quinta elementare e prima media per ripresentarsi candidamente in seconda media a chiedere la Cresima.

“Ma lo scorso anno dove eravate? Non avete ancora capito che si tratta di un percorso continuativo? Perché dovremo fare favoritismi e sconti per voi?” dicono preti e catechiste.

Le reazioni degli interessati, in genere, sono sfuggenti, e a parte qualche caso particolare (come arrivi da altri paesi o motivi di salute), confermano l’impressione che c’è sempre qualcuno che cerca di saltare strategicamente qualche anno di catechesi. L’impressione è di trovarsi davanti al disegno voluto di una sorta di “scorciatoia” (un anno senza incontri e riunioni, meno impegni, qualche allenamento sportivo e qualche hobby in più, meno scocciature e più comodità) con rientro in pista giusto in tempo per assicurarsi il traguardo del sacramento.

Parlando con licenza e senza aver la pretesa di definire allo stesso modo tutte le situazioni, potremo chiamare queste persone (forse un po’ severamente), gli **opportunisti della catechesi**, ben sapendo però che dietro ogni famiglia ci sono altrettante storie di difficili rapporti con la fede e con la parrocchia, da comprendere e con cui “riconciliarsi”.

Ma qui **mi interessa porre il problema e chiedere aiuto** ai catechisti e ai genitori per valutare questi comportamenti e questi “signori

auto riduzionisti" del cammino di iniziazione cristiana.
Fra i catechisti e i sacerdoti generalmente emergono **due posizioni**, che cercherò di descrivere il più fedelmente possibile: una posizione più tollerante e un'altra posizione più rigida (non trovo un aggettivo più adatto), con tutte le sfumature del caso.
I "tolleranti" dicono: "Anche se un ragazzo si fa vivo in ritardo, non possiamo permetterci di dire no a chi bussa alle nostre porte perché anche quella richiesta tardiva o "studiata", può essere comunque un aggancio e un'opportunità per proporre una ri-scoperta della fede. E poi nella nostra concreta situazione dove i confini della parrocchia non coincidono con quelli del comune e dove esiste una forte mobilità delle famiglie, non possiamo tenere elenchi precisi e aggiornati di coloro che dovrebbero frequentare la catechesi come se fossero registri di classe o avvalorare l'idea che la parrocchia sia un'agenzia formativa rigida e poco accogliente. E l'atteggiamento evangelico del padre misericordioso dove lo mettiamo? Possiamo trascurare l'invito evangelico a non spegnere la fiammella smorta? In tempi di nuova evangelizzazione, l'apertura missionaria non dovrebbe forse raggiungere anche le famiglie dei "furbetti"? Questo pensa, più o meno, il partito dei tolleranti e dei misericordiosi.
I "rigidi", autodefinitisi coerenti, invece dicono: "Non è tanto questione di rigidità su "regole valide per tutti", ma soprattutto di serietà del cammino catechistico, graduale e comunitario, e quindi anche delle motivazioni con cui lo si intraprende. Se al ragazzo e alla famiglia opportunisti interessa solo "mettere in tasca" il sacramento, ottenendo il massimo risultato con il minimo sforzo, sarà bene dissuaderli subito. Non si tratta di essere inflessibili con il singolo caso, ma coerenti ed esemplari con tutti, anche per evitare il "pendolarismo dei sacramenti" che vede le famiglie orientarsi verso la parrocchia dalle porte più comode e dai percorsi più rapidi, anche se gli "Orientamenti" diocesani raccomandano il criterio dell'appartenenza territoriale e quindi del riferimento alla propria parrocchia. E poi non dimentichiamo il valore della partecipazione a tutta la vita parrocchiale, all'Eucaristia della domenica, alla vita dell'oratorio, ai gesti di carità... Insomma, chi parte col bilancino per risparmiare e per giocare al ribasso con l'impegno, parte veramente male e non va facilitato e incoraggiato.
Se il ragazzo (e la sua famiglia) non hanno ancora maturato questa consapevolezza, allora è meglio che figli e genitori ricomincino il cammino dall'anno che hanno "saltato" senza serie motivazioni. Se diciamo che oggi la scelta dell'iniziazione cristiana è personale (non automatica o imposta dalla tradizione o dall'anno scolastico che si frequenta), non è giusto né pedagogico fare degli sconti…

Cosa consiglieresti voi al parroco, quando riceverà l'ennesima telefonata di qualche opportunista? Quale orientamento vi sembra più rispettoso delle persone e della serietà della fede? In questo mondo complesso in cui ogni cosa si complica sempre e tende a diventare conflittuale, è ancora possibile fare scelte semplici, coerenti e condivise, senza perdere il sonno?

Il parroco don Franco

Dopo la Giornata Missionaria Mondiale

"Ho creduto perciò ho parlato". E' stato questo lo slogan della Giornata Missionaria Mondiale che ha ispirato anche l'allestimento del "segno missionario" all'altare laterale della chiesa. Per buona parte del mese di ottobre le celebrazioni della nostra comunità sono state accompagnate dalle frasi dei missionari che, avendo creduto, hanno parlato e continuano a parlare agli uomini di tutti i tempi, ponendosi come prezioso esempio per l'umanità. Da sempre fede e missione sono indissolubilmente intrecciate: il missionario è il cristiano "qualunque" che innanzitutto pone la sua fiducia in Dio e nella sua Parola, poi si impegna nell'annuncio e nella testimonianza con tutti i mezzi che il suo tempo gli mette a disposizione, tecnologici o meno: la vita, la voce, la radio, la televisione, il computer…

Come di consueto la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale è stata accompagnata da **iniziative di vario tipo**, con il duplice scopo di fornire a tutta la comunità spunti di riflessione attuali sul valore e il significato della missionarietà, ma anche di raccogliere fondi per contribuire concretamente ai progetti di solidarietà in fase di realizzazione dal C.M.D. e, quest'anno, anche dal Celim Bergamo.

Le omelie delle S. Messe ci hanno permesso di ascoltare la preziosa testimonianza di Don Davide Rota, missionario per 14 anni in Bolivia e attuale responsabile del Patronato S. Vincenzo, che è il polo di riferimento per l'accoglienza e il sostegno ai migranti della diocesi. Sul sagrato della chiesa, al termine delle S. Messe, l'ormai tradizionale appuntamento con la **bancarella delle mele** biologiche: ne sono state vendute Kg 300 con un guadagno netto di euro 728,00, interamente devoluto ai progetti del C.M.D. che, proprio quest'anno, festeggia 50 anni di missionarietà e cooperazione con la chiesa boliviana.

La sera al cineteatro "Sorriso", in collaborazione con il Celim Bergamo, organizzazione non governativa, collegata al C.M.D. e che opera nel campo della cooperazione internazionale soprattutto in Africa e nell'America latina, è andato in scena il **concerto "Note di Solidarietà"** con la "Marco Brena Minstreal's" che ci ha proposto un repertorio di musica da discoteca degli anni '70 - '80. L'obiettivo dell'iniziativa era quello di raggiungere giovani e giovanissimi con le loro famiglie per sensibilizzarli al tema della solidarietà fra i popoli, riflettere sui diritti umani e sulla giustizia sociale, comprendere l'importanza dei progetti di cooperazione. Questo concerto, secondo noi, è stato per tutti l'occasione di ripensare a questi temi anche attraverso l'esempio fornito da un'orchestrina formata da 3 ragazzi e un adulto che mettono al servizio di un ideale il loro talento musicale e il loro tempo libero… La missionarietà non è qualcosa riservata a pochi eletti e si può realizzare in molti modi! Nell'atrio del cineteatro, inoltre, il Celim ha allestito la **mostra fotografica** "ECUADOR ED ETERAZAMA" per illustrare più concretamente le realtà di alcuni paesi in cui opera in collaborazione con il C.M.D. Le donazioni del pubblico presente, euro 853,00, sono state devolute al Celim e al C.M.D.

Anche quest'anno il **Gruppo Missionario Miriam** di Gorle non può far altro che constatare con soddisfazione la partecipazione attiva e calorosa di tante persone alle iniziative che hanno accompagnato la celebrazione della giornata missionaria. La comunità gorlese, come sempre, ha risposto con fiducia e generosità agli appelli alla solidarietà, confermando la sensibilità e l'attenzione al tema della missionarietà.

Un ringraziamento particolare va a Valentina che con il suo estro artistico è stata fondamentale per l'allestimento del segno in chiesa, ad Alessandro, al Sig. Longo, ai volontari del cinema e a Don Davide che con la loro disponibilità e competenza tecnica hanno reso semplice ed efficiente l'organizzazione del concerto.

Gruppo Missionario "Miriam" di Gorle

La prima lettera di P. Benigno dal Cameroun

Bafoussam, 10 novembre 2012

Carissimi amici di Gorle,
ho baciato, simbolicamente, il suolo al mio arrivo in Africa, come fa il Papa quando va in visita: la terra dove arriviamo è santa, perché Dio ha già lavorato nel cuore di queste popolazioni. La temperatura, i colori e la vivacità della gente mi mettono subito nell'ambiente. Non sono andato subito a destinazione perché il superiore ha preferito che mi fermassi a Douala in attesa di ritrovarci con le comunità del sud del Cameroun, a Yaounde, per la festa del nostro fondatore San Guido Maria Conforti (5 Novembre). Ci ritroviamo con i confratelli due volte all'anno e sono momenti utili e simpatici in cui confrontiamo le diverse esperienze Nel frattempo inizio a riabituarmi al francese e approfitto per rivedere (a Douala) i luoghi dove ho lavorato e la gente conosciuta. Ora tutte le cappelle sono diventate altrettante Parrocchie con preti locali e la città ha continuato ad estendersi: se allora si parlava di due milioni di abitanti ora si parla addirittura di 6 milioni. Arrivo a destinazione solo giovedì 8 novembre. Bafoussam è più piccola di Douala (60.000 abitanti) ma è anch'essa una città dinamica e caotica. La missione di Nefa (a Bafoussamè grande, ha otto cappelle anche abbastanza lontane e difficili da raggiungere. La casa dei Padri è già costruita e la scuoletta della Parrocchia e appena stata costruita da un gruppo di italiani di Brescia, amici del Padre Abeni, in collaborazione con la gente locale. La Chiesa è un semplice capannone ma non vogliamo avere troppa fretta e vogliamo coinvolgere di più loro stessi in questi progetti. Ci preoccupiamo per ora solo di recintare il terreno per riservarlo al futuro e guardiamo alle urgenze delle succursali. La cosa più importante è avviare bene l'organizzazione pastorale delle comunità secondo il piano Parrocchiale e Diocesano ben definito. E' una Diocesi questa abbastanza attiva, anche se la lentezza e il caos sono sempre tipicamente africani. Mi faranno domani qui in parrocchia un po' di festa per l'accoglienza. In Comunità, oltre al Padre Gianni Abeni, c'è un Padre Brasiliano, Herondi, e uno studente camerunese in esperienza pastorale, Robert, che dovrebbe essere ben presto ordinato. A Bafoussam c'è anche lo studentato filosofico dei nostri candidati, che ci chiederà un po' di collaborazione. Per il momento è tutto. A risentirci prossimamente.

P. Benigno Franceschetti

Finito il Sinodo, bisogna incominciare a viverlo!

Il Sinodo dei Vescovi per la Nuova Evangelizzazione si è chiuso alla fine di ottobre, ma il vero lavoro comincia adesso. E questo in effetti succede sempre, ma in questo caso sembra ancor più necessario che tutti, ma proprio tutti i cristiani si rimbocchino le mani.
Lo ha detto il Papa nella omelia della messa conclusiva: *"Tutti gli uomini hanno il diritto di conoscere Gesù Cristo e il suo Vangelo; e a ciò corrisponde il dovere dei cristiani, di tutti i cristiani - sacerdoti, religiosi e laici -, di annunciare la Buona Notizia"*.
Durante le tre settimane del Sinodo il Papa ha celebrato quattro messe solenni. Ha dichiarato due nuovi dottori della Chiesa, proclamato sette nuovi santi, aperto l'Anno della Fede e celebrato i 50 anni del Concilio.
Benedetto XVI ha amato ed ama il Concilio perché l'ha conosciuto profondamente. La sera dell'11 ottobre, quando in Piazza San Pietro come 50 anni fa, si sono riuniti migliaia di fedeli per ascoltare e salutare il Papa, Benedetto XVI ha fatto un breve ma intenso discorso che dovrebbe guidare tutte le celebrazioni e discussioni sul Concilio.
"Quel giorno eravamo felici e pieni di entusiasmo. Il grande Concilio Ecumenico era inaugurato; eravamo sicuri che doveva venire una nuova primavera della Chiesa, una nuova Pentecoste, con una nuova presenza forte della grazia liberatrice del Vangelo".
"Eravamo felici", il mondo cattolico pensava che tutto sarebbe diventato più facile e più bello come per effetto di una magia. Ad alcuni sembrava forse che il peccato e il male sarebbero stati banditi dalla faccia della terra. Nonostante le discussioni e i dibattiti sembrava che tutto il mondo fosse stato finalmente catturato dalla bellezza del Vangelo.
Ma non fu così facile. Perché il Concilio, le decisioni del Concilio, i documenti del concilio, andavano conosciuti e incarnati dai fedeli. Bisognava che quelle parole si facessero carne. E questo andava fatto giorno per giorno, nelle parrocchie, nelle famiglie. Successe così che lentamente gli entusiasmi di alcuni si scontrarono con la realtà e la parola buona, il buon seme, caduto su una terra poco profonda, piena di sassi o soffocata dai rovi, dapprima attecchì, ma presto seccò e venne soffocata dai rovi.
Lentamente l'entusiasmo si spense e ci fu chi perse tutto e divenne "mendicante del senso dell'esistenza".
Il Papa lo sa bene, sa che la gioia di oggi è più "sobria e umile" perché il male non è stato sconfitto
Il Papa sa che *"il peccato originale esiste e si traduce, sempre di nuovo, in peccati personali, che possono anche divenire strutture del peccato. Abbiamo visto che nel campo del Signore c'è sempre anche la zizzania. Abbiamo visto che nella rete di Pietro si trovano anche pesci cattivi. Abbiamo visto che la fragilità umana è presente anche nella Chiesa, che la nave della Chiesa sta navigando anche con vento contrario, con tempeste che minacciano la nave e qualche volta abbiamo pensato: il Signore dorme e ci ha dimenticato"*.

Come dopo il Concilio non bastava l'entusiasmo generico, ma ci voleva l'impegno di tutti, così oggi per la nuova evangelizzazione serve che tutti si sentano responsabili dell' annuncio.
La chiave per la nuova evangelizzazione si trova tra le pieghe delle esperienze fatte 50 anni fa. Perché *"il fuoco dello Spirito Santo, il fuoco di Cristo non è un fuoco divoratore, distruttivo; è un fuoco silenzioso, è una piccola fiamma di bontà, di bontà e di verità, che trasforma, dà luce e calore"*. E allora, dice il Papa, concludendo i lavori del Sinodo con una personalissima riflessione: *"Anche se la Chiesa sente venti contrari, tuttavia sente soprattutto il vento dello Spirito Santo che ci aiuta, ci mostra la strada giusta; e così, con nuovo entusiasmo, mi sembra, siamo in cammino e ringraziamo il Signore perché ci ha dato questo incontro veramente cattolico… Possiamo essere felici anche oggi perché la sua bontà non si spegne; è forte anche oggi!"*.

E l'invito che i vescovi fanno ai cristiani di tutto il mondo attraverso il messaggio "Al Popolo di Dio" è una semplice verità che viene proprio dal Concilio: *"L'opera della nuova evangelizzazione consiste nel riproporre al cuore e alla mente, non poche volte distratti e confusi, degli uomini e delle donne del nostro tempo e anzitutto a noi stessi, la bellezza e la novità perenne dell'incontro con Cristo"*.

Pellegrinaggio parrocchiale nell'anno della fede 6-12 aprile 2013

Andar per monasteri e per santuari, incontrare proposte di vita cristiana antiche e moderne, riscoprire i Santi che han fatto l'Italia e l'Europa, far entrare la fede dalla mente, dagli occhi, dal cuore, dall'ascolto ed anche … dai piedi, conoscere il bello della natura e dell'arte, celebrare la liturgia e pregare insieme, ma anche stare un po' da soli e contemplare in silenzio...
Sono questi i propositi che ci guidano nell'offrirvi con trepidazione e fiducia questa proposta di pellegrinaggio nell'anno della fede. Non ci sono alibi per i vagabondi o per i semplici turisti. Questa è una proposta per chi crede o è in cerca di fede o almeno è una persona "pensante" e non solo un uomo di superfice *(don Franco e Daniele)*

PRIMO GIORNO > Sabato 6 aprile 2013
Gorle - Isola di San Giulio. Battello a Pella. Salita sull'isola. Incontro con la Badessa. Preghiera con la comunità del monastero. Pranzo al ristorante. Nel pomeriggio, partenza per Camaldoli. Arrivo in serata. Sistemazione in albergo a Poppi. Cena e pernottamento.

SECONDO GIORNO > Domenica 7 aprile 2013
Dopo colazione, salita al Monastero di Camaldoli. Celebrazione dell'Eucarestia. Incontro con un monaco della Comunità. Salita all'Eremo. Tempo per il silenzio e la preghiera personale. Preghiera con la comunità. Pranzo. Partenza per Assisi. Sistemazione in albergo.

TERZO GIORNO > Lunedì 8 aprile 2013
Al mattino, incontro con un frate e visita guidata della Basilica Superiore di S. Francesco. *A piedi* verso la Basilica di Santa Chiara. Visita guidata. Pranzo. Nel pomeriggio, salita all'Eremo delle Carceri e all'Abbazia di San Benedetto. Tempo per il silenzio e la preghiera personale. Alle 19,00 recita dei Vespri a San Damiano. Ritorno in albergo per la cena.

QUARTO GIORNO > Martedì 9 aprile 2013
Trasferimento a Pigge e salita all'Eremo delle Allodole. Incontro con la piccola comunità. Pranzo a Foligno. Nel pomeriggio, visita della splendida Abbazia di Sassovivo. Cena a Montefalco. Ritorno in albergo per il pernottamento.

QUINTO GIORNO > Mercoledì 10 aprile 2013
Partenza per Norcia. Visita guidata. Sosta e incontro al Monastero di San Benedetto. Pranzo. Trasferimento a Spello. A piedi verso l'Eremo

San Girolamo dove è sepolto Carlo Carretto. Tempo per il silenzio e la preghiera personale. All'eremo, celebrazione eucaristica. Cena a Spello. Ritorno in albergo per il pernottamento.

SESTO GIORNO > Giovedì 11 aprile 2013
Dopo la sosta e l'incontro presso la Fraternità di Bose che vive ad Assisi, visita della Basilica di Santa Maria degli Angeli e della Porziuncola. Pranzo. Partenza per Cortona. Visite all'Eremo delle Celle. Incontro con un frate. Cena e pernottamento.

SETTIMO GIORNO > Venerdì 12 aprile 2013
Trasferimento a La Verna. Celebrazione Eucaristica di fine pellegrinaggio. Pranzo. Partenza per Gorle. Arrivo in serata.

AVVERTENZE: Saremo lieti di accogliere fino all'esaurimento dei posti disponibili (48), tutti coloro che desiderano partecipare a questo pellegrinaggio, purchè aderiscano allo spirito e alle condizioni del viaggio stesso. Nella prima settimana di apertura delle iscrizioni (8-16

dicembre 2012) la precedenza viene data ai residenti in Gorle. Successivamente le iscrizioni verranno aperte a tutti. La partecipazione al pellegrinaggio richiede una buona condizione di salute e l'assenza di problemi di deambulazione, essendo previsti tratti di cammino da compiere a piedi.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE:
(minimo 30 partecipanti) € 890,00
(minimo 40 partecipanti) € 800,00

Supplemento
Camera singola € 150,00

ISCRIZIONI:
Rivolgersi alla **Signora Eliana Federici (tel. 035-6590740).**
Le iscrizioni si chiudono il 15 gennaio 2013, salvo esaurimento dei posti disponibili.
L'iscrizione deve essere accompagnata dal versamento di una caparra di € 250.

LA QUOTA COMPRENDE:
- Viaggio in pullman G.T. riservato
- Sistemazione in hotel 3/4 stelle in camere a due letti con bagno o doccia
- Trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno
- Bevande ai pasti
- Visite ed escursioni con guida ove indicato
- Taxi per Eremo e San Damiano
- Battello per Isola di San Giulio
- Accompagnatore Ovet
- Assistenza sanitaria, bagaglio e assicurazione annullamento viaggio Filo Diretto

LA QUOTA NON COMPRENDE:
- Mance
- Ingressi
- Extra personali
- Tutto quanto non menzionato sotto la voce "La quota comprende"

In ricordo dei defunti

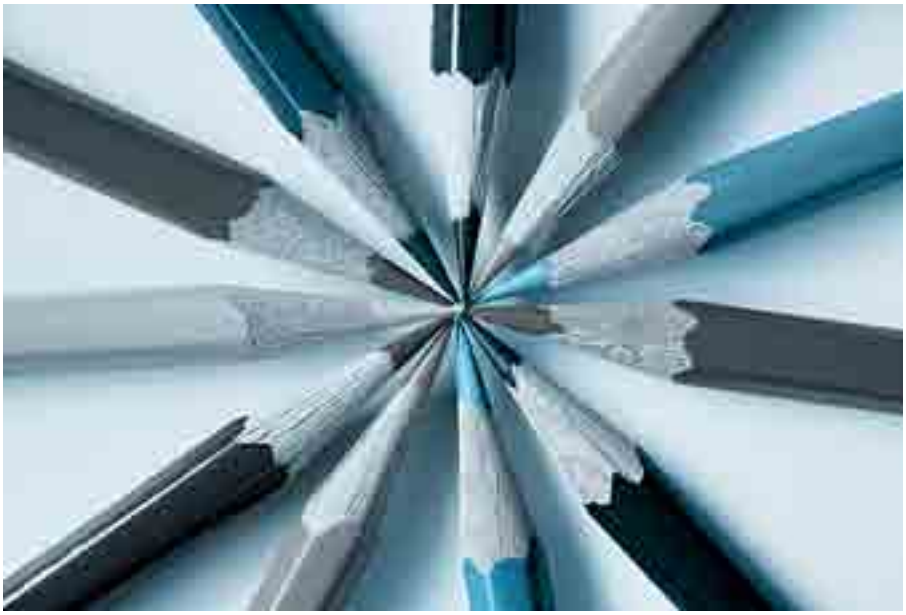
Duca Mina (1949-2012) e Santini GianBattista (1946-2009)

Ogni giorno doniamo e riceviamo piccoli gesti: un saluto, un abbraccio, un sorriso, una carezza…
… Sono le piccole cose che avvicinano le persone, piccole semplici cose piene di emozioni che danno alla vita sapori e colori nuovi, che ai cuori più sensibili portano un po' di luce e di calore, che fanno rivivere vecchie emozioni, che regalano un sorriso alla vita "normale" di tutti i giorni.
Le persone speciali rendono quei momenti unici.
Grazie mamma e papà

Sabry, Ricky e Andrea

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Nell'ultimo Consiglio pastorale parrocchiale ci siamo confrontati con la lettera pastorale del nostro vescovo, cercando con sincerità e concretezza di rispondere a questa domanda: ***Ma la nostra parrocchia è una comunità "fraterna"?*** *Qui di seguito presentiamo il resoconto dell'incontro preparato dalla segretaria Simona.*



Il Consiglio pastorale si apre con il consueto momento di preghiera.
Si riprende la lettera pastorale del ns. Vescovo **"La fraternità cristiana"** che era già stata al centro già del precedente consiglio pastorale parrocchiale.
Vengono condivise le impressioni e le riflessioni personali:

- la fraternità non è un concetto scontato e pacifico, ma un ideale che richiede di essere coltivato con sforzo e costanza;
- viene espressa la difficoltà verso il cambiamento che ci è chiesto per adeguare il volto della nostra parrocchia al concetto di unità pastorale;
- si sottolinea che il Vescovo quando parla di fraternità parte dall'esperienza della parrocchia, perché prima di proclamare alti ideali agli altri è necessario verificare se all'interno delle nostre comunità si riesce a vivere questo valore;
- ci si lamenta spesso che c'è distanza tra la fede proclamata e la vita realmente vissuta: la fraternità è il mezzo per colmare questa distanza - se davvero crediamo che Dio è nostro Padre, possiamo vedere gli altri come fratelli;
- la nostra umanità ci porta spesso a giudicare gli altri con le nostre sensazioni e i nostri pregiudizi, spesso diciamo che una persona ci stà simpatica o antipatica "a pelle". Ma se ci fermiamo a pensare che ogni persona, anche la più discutibile, porta in sé qualcosa di Dio e ci sforziamo di ricercare questo qualcosa, allora veramente mettiamo in atto atteggiamenti fraterni;
- per un cristiano la fraternità non è una virtù propria, ma è un dono di Dio che non si può ricevere senza essere entrati in comunione con Dio stesso;
- è realmente possibile arrivare ad amare i nemici? È già così difficile essere in sintonia con i nostri stessi familiari…
- cosa siamo chiamati a mettere in comune per essere comunità cristiana?: tempo, ascolto e carità. Non esiste fede senza le opere;
- quale è la differenza che caratterizza la fraternità umana da quella cristiana? E' l'atteggiamento che ci insegna Gesù: *"ogni volta che avrete fatto questo a uno dei vostri fratelli, lo avete fatto a me"* - la fraternità cristiana è basata sul fatto che vediamo nell'altro la presenza di Cristo;
- è necessario donare tempo e aver molto coraggio perché la fraternità ci richiede di impegnare la propria persona e i propri beni personali;
- stare accanto agli altri ci aiuta a comprendere i nostri limiti;
- la preghiera è l'unico vero aiuto per poter vivere la fraternità, bisogna chiedere a Dio Padre la forza e la fede che noi non abbiamo;
- responsabilità e condivisione: è necessario pensare sempre ai riflessi che le nostre scelte hanno sulla vita

degli altri, impostare una sobrietà di vita che ci consenta di essere più liberi e più aperti agli altri;

- in sostanza bisogna cercare di vivere il secondo comandamento: ama il prossimo tuo, come te stesso;
- noi siamo creati a immagine di Dio; il nostro cuore si rivolge in modo naturale all'altro in difficoltà (i deboli e i sofferenti) per l'azione della Grazia; lasciamo agire in noi lo Spirito Santo che ci plasma all'amore di Dio;
- nella nostra parrocchia si può ritrovare lo spirito di fraternità nelle varie attività: dal centro di ascolto "Don Aldo Morandi", a tutti i servizi resi gratuitamente a favore della comunità, al lavoro degli animatori, dei catechisti e dei sacerdoti..;
- il Vescovo ci ricorda che non esiste una fraternità o una fede scontata e senza sacrificio, anche la storia della salvezza ci mostra esempi di famiglia molto discutibili (Caino e Abele, Giuseppe venduto dai fratelli, il figlio prodigo, ecc…). Anche dopo la venuta di Cristo le prime comunità cristiane sperimentano difficoltà e cadute;
- il rischio del concetto di fraternità stà nel delimitare un perimetro che automaticamente esclude qualcuno, mentre il vero significato della fraternità sta semplicemente nel fare la volontà di Dio secondo quell'apertura all'altro e al diverso che S. Paolo sottolinea nelle sue lettere: siamo UNO in Cristo.
- talvolta ci è facile aiutare qualcuno, ma non è altrettanto semplice sentire una compassione libera dalla presunzione di essere superiori o dal disprezzo (si pensi a quando ci accorgiamo che il bene che facciamo è usato male o addirittura che chi aiutiamo, a sua volta non fa lo stesso con gli altri);
- molte altre e concrete sono le domande del Vescovo: "come stiamo vivendo la fraternità secondo il Vangelo nelle nostre parrocchie, tra le parrocchie, tra le diverse comunità ecclesiali, nella Diocesi e nelle relazioni con ogni persona che costituisce il mondo in cui viviamo? Quali tentazioni diffuse dobbiamo superare? Quali percorsi seguire nel contesto contemporaneo?" come possiamo noi rispondere a tutte queste domande?

L'incontro si conclude sottolineando la necessità di essere **continuamente in cerca e in costruzione del senso di fraternità** perché molto spesso, nella vita, l'altro è visto solo come un ostacolo o un pericolo. E' necessario svuotare sempre più noi stessi per fare spazio all'altro. La fraternità in sostanza è condivisione.

Il prossimo CP sarà dedicato alla preparazione dell'incontro vicariale dei catechisti con il Vescovo del 13 dicembre attraverso la revisione della situazione della catechesi nella nostra parrocchia.
Nel successivo CP si riprenderà la riflessione sulla lettera del vescovo e in particolare il tema delle unità pastorali cercando di rispondere alle domande poste dal Vescovo e sopra riportate.

E per finire ...

Cari lettori, la nostra rubrica "Gorle e dintorni" è giunta alla naturale conclusione. Iniziata nell'aprile del 2008 con il ricordo del parroco Don Emilio Mazza ha cercato di unire notizie storiche, reperite con il prezioso aiuto dell'architetto Pierluigi Rigamonti, che ringrazio sentitamente, ad aneddoti locali permettendoci in questo modo di conoscere meglio il paese che ci ospita. Ci siamo imbattuti in nomi più o meno noti fra i quali scrittori, poetesse, personaggi storici, scienziati, condottieri, musicisti, eroi nazionali, poeti, trattando a volte in modo più diffuso zone più "interessanti" dal punto di vista della reperibilità delle notizie e tralasciandone altre, oppure accorpandole in visioni più generiche. Ammettendo naturalmente errori ed omissioni speriamo che il "viaggio" vi abbia interessato e vorrei concluderlo parlando dell'ultima via la cui intitolazione è avvenuta nel novembre del 2011.

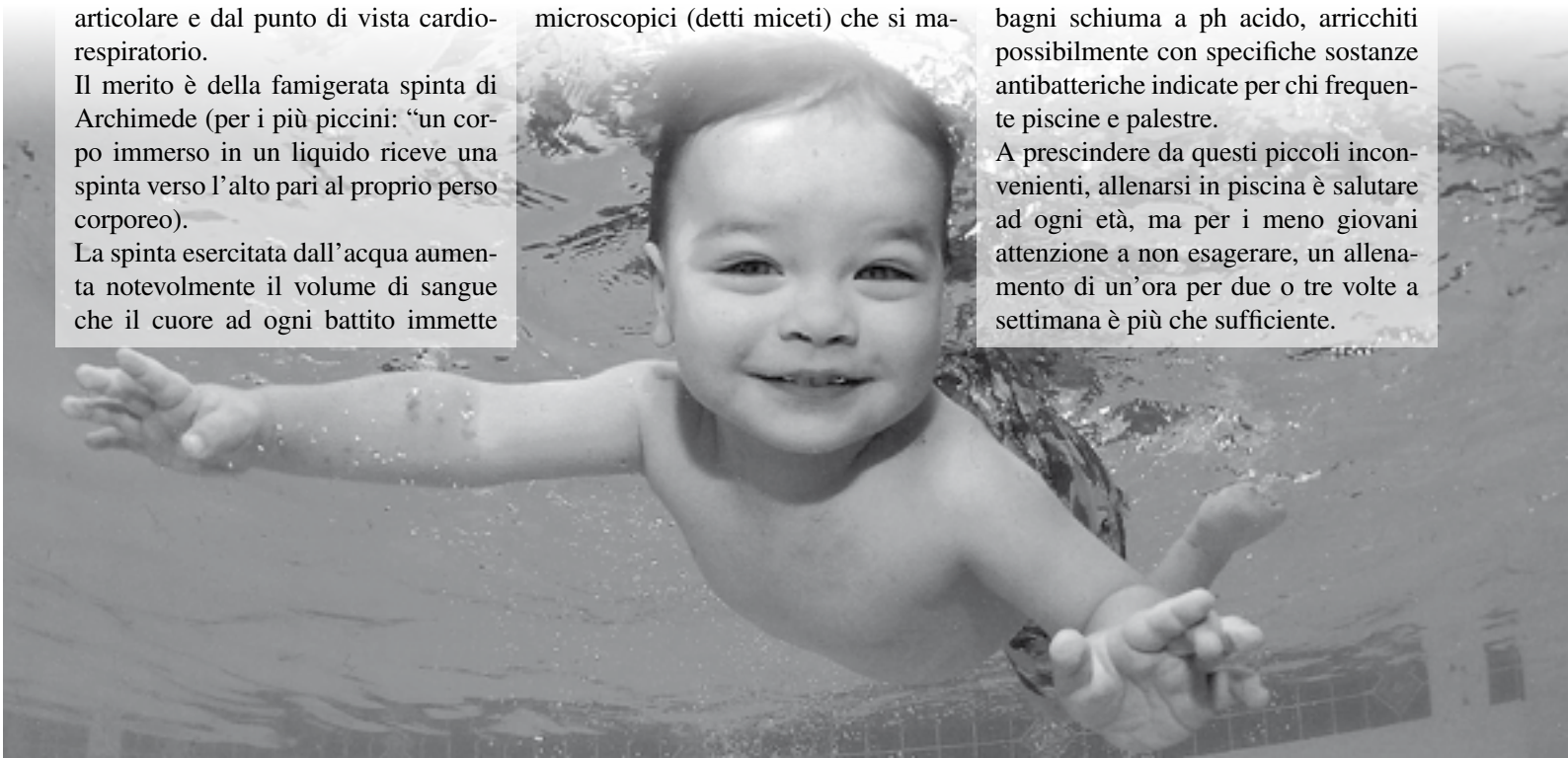
Via Giovanni Battista Mora

Come sicuramente saprete un nuovo quartiere denominato "Baio due" è sorto a ridosso del quartiere Baio e alla strada che lo attraversa è stato dato il nome di un nostro concittadino distintosi in battaglia durante la Prima Guerra Mondiale. Il caporale Mora, classe 1884, chiamato alle armi il 12 settembre 1914 durante la Grande Guerra, fu decorato con medaglia d'argento con la seguente motivazione riportata per esteso: "Rimasto solo colla propria mitragliatrice alla quale erano feriti i serventi, quasi accerchiato dal nemico, resisteva con mirabile valore. Rientrava quindi alla compagnia procedendo a sbalzi, dopo aver inflitto gravi perdite all'avversario. Montello, 15 Giugno 1918".

(Cinzia)

I benefici dell'acqua

La convinzione che l'acqua sia un elemento prezioso per la nostra salute è una saggezza popolare che ha radici secolari ed ha accompagnato le abitudini dell'uomo sin dall'antichità.
Numerosi sono, infatti, i documenti ed i ritrovamenti archeologici che testimoniamo come i nostri più antichi avi fossero soliti recarsi con costanza alle cosiddette terme, ampie strutture architettoniche munite di pozze d'acqua mantenute a differenti temperature.
L'immersione in queste pozze, preceduta di solito da un po' di attività fisica (nuoto, corsa o lotta), era considerata un toccasana per il benessere fisico.
Sono passati millenni, ma il concetto è valido anche in chiave moderna.
Unendo, infatti, gli effetti benefici dell'attività fisica alle proprietà chimico-fisiche dell'acqua, si possono davvero ottenere ottimi risultati per la salute.
Una recente ricerca di un importante istituto medico ha, infatti, dimostrato che, a parità di tipologia d'allenamento, l'attività svolta in acqua (immersi per lo meno sino al torace) apporta gli stessi benefici aerobici dell'attività fuori dall'acqua, ma risulta più indicata dal punto di vista muscolare/articolare e dal punto di vista cardio-respiratorio.
Il merito è della famigerata spinta di Archimede (per i più piccini: "un corpo immerso in un liquido riceve una spinta verso l'alto pari al proprio perso corporeo).
La spinta esercitata dall'acqua aumenta notevolmente il volume di sangue che il cuore ad ogni battito immette nel sistema arterioso, riducendo di conseguenza la frequenza cardiaca ed impegnando meno tutto il sistema cardiovascolare.
Insomma, facendo sport in acqua il consumo di ossigeno (segno di un buon allenamento) è elevato tanto quanto avviene facendo sport fuori dall'acqua, ma l'impegno cardiaco è inferiore, poiché la pressione idrostatica facilità il flusso vascolare.
Inoltre, l'acqua, sostenendo il peso corporeo, permette di annullare la forza di gravità, ragion per cui l'attività fisica in immersione risulta meno traumatica per le ossa, le articolazioni ed i muscoli.
Per questa ragione l'allenamento in acqua è ideale anche per i non giovanissimi.
A tanti aspetti positivi, ne corrispondono alcuni negativi, fortunatamente relativamente importanti e che si possono evitare con un po' di attenzione.
Allenarsi in acqua, infatti, spesso significa andare in piscina, la quale è un posto molto divertente, ma come tutti i luoghi umidi ed abbastanza affollati può diventare un veicolo di infezioni.
Le più comuni sono le cosiddette "micosi", infezioni causate da organismi microscopici (detti miceti) che si manifestano con la comparsa sull'epidermide di piccole macchie colorate. Non provocano sintomi particolarmente fastidiosi, ma non sono assolutamente da trascurare perché tendono a diffondersi molto rapidamente, pertanto, in caso di infezione è opportuno consultare il proprio medico e prendere tempestivi provvedimenti farmacologici.
Altrettanto comuni sono le verruche, piccole formazioni cutanee causate dall'infezioni di un virus particolarmente contagioso. Anche nel caso di verruche è bene non tergiversare troppo (più tempo trascorre e più la verruca si radica nell'epidermide) e rimuoverle quanto prima, tramite l'utilizzo degli appositi prodotti in commercio.
Come detto si tratta di lievi disturbi non particolarmente fastidiosi, ma qualche piccolo accorgimento può essere utile:
- il contagio avviene per contatto, evitate, quindi, di appoggiare direttamente la cute sul pavimento o sui bordi della piscina ed evitate l'immersione in vasche dove l'acqua ristagna troppo ed è caratterizzata da un temperatura troppo elevata (sopra i venti gradi i batteri iniziano a proliferare).
- dopo l'allenamento provvedete a detergere accuratamente la cute con bagni schiuma a ph acido, arricchiti possibilmente con specifiche sostanze antibatteriche indicate per chi frequente piscine e palestre.
A prescindere da questi piccoli inconvenienti, allenarsi in piscina è salutare ad ogni età, ma per i meno giovani attenzione a non esagerare, un allenamento di un'ora per due o tre volte a settimana è più che sufficiente.



ASSOCI....AZIONI

Benvenuti nella mini rubrica delle Associazioni

ARCA VISITA GUIDATA ALLE MURA E ALLE CANNONIERE DI BERGAMO ALTA

Domenica 14 ottobre, si è svolta come da programma la visita guidata alle mura di Bergamo Alta, organizzata dall'associazione A.R.C.A. di Gorle. L'evento è iniziato presso la sede del Gruppo Alpini, dove la Prof.ssa Monica Resmini, docente del Politecnico di Milano, e l'Arch. Arianna Rigamonti hanno mostrato una presentazione sulla storia delle mura, spiegando le motivazioni storiche per le quali vennero edificate e entrando nel merito degli aspetti architettonici, sia delle mura che delle cannoniere, in modo da preparare i partecipanti a quanto avrebbero successivamente visitato. I visitatori e gli organizzatori si sono poi recati con un autobus, messo a disposizione dall'Associazione, presso la porta S.Agostino di Bergamo Alta dove è iniziata la visita. L'Arch. Pierluigi Rigamonti e la Prof.ssa Resmini hanno ampiamente illustrato, dal punto di vista storico ed architettonico, le mura, le porte S. Agostino, S. Giacomo,S. Lorenzo, S. Alessandro e le cannoniere di S.Michele e di S.Giovanni, delle quali i visitatori, entrando, hanno potuto ammirare la bellezza e lo stato di conservazione dopo i restauri. La visita è stata allietata da un momento di convivialità presso il Seminarino, dove i partecipanti hanno potuto riposarsi e consumare il pranzo al sacco. La visita è terminata alle quattro del pomeriggio con il rientro a Gorle presso il piazzale delle scuole. Anche se il tempo non è stato particolarmente bello, la visita si è svolta in modo divertente e sicuramente è stata motivo di arricchimento culturale, per i partecipanti, sulla storia di Bergamo. L'associazione A.R.C.A, nel ringraziare tutti coloro che sono intervenuti e, in particolar modo le guide e gli organizzatori, si propone di ripetere l'esperienza, organizzando in futuro altre visite guidate alla scoperta delle bellezze di Bergamo e della sua provincia.

AVIS-AIDO

Ricordiamo a tutti volontari, e non, che nelle serate dei venerdì 18 gennaio, 15 febbraio, 15 marzo, la sede associativa, sita nella Cascina Paci in via Liberta, sarà aperta a tutti quanti intendano passare una serata diversa e in compagnia. Saremo tutti benvenuti e possibili portatori di idee e progetti. Avremo modo di chiacchierare, esporre suggerimenti, programmare eventi nuovi che stimolino la partecipazione, formulare diverse modalità di esecuzione degli eventi già inseriti nei programmi.

CSV (Centro Servizi Volontariato)

Mercoledì 5 dicembre, Giornata Internazionale del Volontario, CSV di Bergamo inaugura la nuova Sede Provinciale, a Bergamo in Via Longuelo, 83. Dalle 9.00 alle 18.00 open day. Per effettuare i lavori di trasloco, gli uffici di CSV resteranno chiusi da lunedì 26 novembre a martedì 4 dicembre compreso.

AVIS-AIDO ARCA-ALPINI

Sabato 15 dicembre alle ore 20,30, tutti i volontari e i simpatizzanti delle Associazioni si riuniranno presso il Centro Sociale in Piazza Papa Giovanni XXII, per un caloroso scambio di auguri natalizi.

AVIS-AIDO-ARCA

Anche quest'anno l'Oratorio in collaborazione con le associazioni ha organizzato, ad ottobre, una gioiosa Castagnata. Presso gli spazi dell'Oratorio i Volontari si sono prodigati nella preparazione delle caldarroste, nella distribuzione di panini e torte, nell'offrire bevande e vin brule a tutti i presenti. I visitatori hanno gustato, comodamente seduti ai numerosi tavoli messi a disposizione, quanto predisposto dai volontari. La manifestazione si è conclusa con una allegra cena, predisposta presso i locali dell'oratorio.

ALTRE NOTIZIE

che potete approfondire sui siti online indicati

Gli anziani si appellano alla politica: "Non siamo un peso, serve una legge quadro sull'invecchiamento attivo" (su ***www.volontariatooggi.info/?p=9101)***

L'Africa dei rifiuti su "Comunicare il sociale". Possibile scaricare l'ultimo numero della rivista da ***www.volontariatooggi.info/?p=9052***

5 per mille:

E' l'Italia popolare a finanziare il Terzo Settore Indagine Isfol sui contribuenti che devolvono una quota Irpef alle organizzazioni non profit: sono principalmente pensionati urbani a reddito mediobasso e occupati di classe media residenti in provincia, per i quali il 5 per mille rappresenta una decisione consapevole e ponderata. Il 66,7% degli intervistati ritiene necessaria l'emanazione di una legge che ne stabilizzi il funzionamento. (su www.nonprofitonline.it)

Buon volontariato a tutti

“Tutti al lavoro! Lavoretti di Natale”

Carissimi lettori,
la redazione del bollettino parrocchiale
vi augura di trascorrere un sereno e felice Santo Natale,
sperando che la nascita di Gesù porti nelle vostre case tanta gioia
quanta una nascita così importante può portare,
tanta serenità per le vostre famiglie e la forza e la fiducia
di guardare con speranza al domani che verrà.
Tantissimi auguri di Buona Natale e Felice Anno Nuovo!

La redazione

Studio Arno s.r.l.
Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario
Dr. Alessandro Freschi
Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a
24020 GORLE (BG)
Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

AFRODITE
HAIRSTYLE
VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
24020 GORLE (BG)
TEL. 035 662978
9.00 - 12.00 | 14.00 - 19.00
SABATO ORARIO CONTINUATO
SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

ORTOFRUTTA RAVELLINI

VIA DON MAZZUCOTELLI 5 - 24020 GORLE (BG)
Tel. ufficio 035.303134 - Tel. negozio 035.295914

Gustinetti viaggi
P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle
☎ 035-661579 - 🖷 035-6590564
✉ gustinettiviaggi@virgilio.it
www.gustinettiviaggi.it

PUNTO DI VISTA
Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto
Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?
La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08

CONFIAB
CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

floricoltura
MORETTI
Coltivazione e vendita diretta
Creazione e manutenzione giardini
Accurati allestimenti
Via Don Mazzucotelli, 8
24020 GORLE (BG)
Tel. e Fax 035 295221
e-mail: info@floricolturamoretti.it
Partita IVA: 01994730164

PIZZA & SFIZI

Via Papa Giovanni XXIII, 4 24020 - Gorle (BG)
Tel. 035/65.66.00
Apertura: 18,00 / 21,30 Chiuso il Martedì
Consegne a domicilio
... E puoi partecipare alla raccolta punti per avere pizze in omaggio!!!

TARCISIO MADASCHI
IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI
STRADALI - QUADRI
AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

Via Buonarroti, 3 - 24020 Gorle (Bergamo)
Telefono 035.296484 - www.tarcisiomadaschispa.it

via Dante, 21
Seriate

via Roma, 23
Scanzorosciate

Pompe Funebri
Beppe e Alessandra Vavassori
Tel 035 664589 - cell. 335 7120627
Servizio ambulanza 24 ore su 24
(Proprietari unici della Casa del Commiato)

TEMA arredamenti
Soluzioni d'interni su misura

Preventivi gratuiti e progettazione 3D

Pier Luca Nava
24066 Pedrengo (BG) • Via E. Fermi, 8
Tel. 035.664965 • pierlucanava@tiscali.it

Pompe Funebri Generali
P.C.P. - Servizio autoambulanze
Telefono
035 511 054